



IL CORRIERE DELLA PACE



Anno scolastico 2024-2025 - numero unico - copia gratuita
Redazione classe quarta - Scuola Primaria U. Postiglione

LA PACE, UN VALORE INESTIMABILE

In questo articolo, noi bambini di quarta, riportiamo le nostre riflessioni dopo aver letto articoli e testi relativi alla pace e aver conosciuto alcuni fra i più grandi pacifisti. La pace parte dal rispetto e dalla comprensione delle differenze.

Noi bambini abbiamo un ruolo importante nella costruzione della pace.

Si pensa che la pace sia qualcosa che riguarda solo i grandi ma ognuno di noi può fare la differenza.

A scuola possiamo impegnarci a rispettare i nostri compagni, a evitare atti di bullismo, ad aiutare chi si trova in difficoltà.

Possiamo partecipare a iniziative di volontariato o a progetti che promuovano il rispetto e la solidarietà.

Nel nostro percorso di studio della storia abbiamo visto popoli che, in tempo di pace, hanno realizzato grandi opere, grandi biblioteche distrutte poi durante le varie guerre.

Oggi in alcune parti del mondo, vicine o lontane da noi, ci sono tanti conflitti, rivolte, ingiustizie.

Il cammino verso la pace è ancora lungo e difficile.

Pace non significa assenza di guerra ma deve essere un modo di vivere e di entrare in relazione con gli altri.

Nella vita di tutti i giorni è importante evitare i litigi e risolvere i problemi parlando con rispetto.

Se impareremo a dialogare e a rispettare le idee degli altri riusciremo a creare un ambiente sereno e collaborativo.

La redazione



SE AVVISTI UNA COLOMBA

di Edoardo Navarro Merencio

*Se vedi una colomba
scordati di morire per una bomba.
Se vedi una colomba
è perché la speranza torna.
Se vedi una colomba
che becca per terra
è finita la guerra.
La colomba è un segno di pace
e vederla
sicuramente non ti dispiace*



Questo numero
del nostro giornalino
è dedicato al corpo dei
“GRANATIERI DI SARDEGNA”,
forza di pace



ALL'INTERNO:

- La nascita del corpo dei Granatieri
- Intervista con il tenente colonnello Eugenio Tosti
- La storia attraverso le uniformi
- I Granatieri, ieri e oggi
- Gli stemmi dei Granatieri
- Alta uniforme
- Volontariato e volontari

LA NASCITA DEL CORPO DEI GRANATIERI

L'origine dei granatieri di Sardegna risale a più di trecento anni or sono. La vita del reggimento è legata a tutti i principali eventi storici che hanno caratterizzato l'evoluzione storica e politica della penisola italiana.

Il giovane duca di Savoia, Carlo Emanuele II, tra il 1658 e il 1659, iniziò una profonda riforma del suo esercito. Al sistema della milizia chiamata per la guerra e a quello di reggimenti assoldati di proprietà dei comandanti, sostituì il sistema di avere dei reggimenti permanenti di proprietà del Principe, cioè dello Stato.

La riforma iniziò proprio dalla fanteria. Il primo reggimento permanente di fanteria di linea a essere creato fu il "REGGIMENTO DELLE GUARDIE". L'atto di nascita tradizionale del reggimento è l'editto ducale del 18 aprile 1659.

...A tale periodo storico risale l'origine dei Granatieri di Sardegna dall'antico "Reggimento delle guardie". Il reggimento fu costituito su 12 compagnie per un totale di 1200 uomini.

Nel 1685 il re Vittorio Amedeo II, figlio del duca Carlo Emanuele, volle potenziare la capacità di fuoco dello speciale reggimento, ordinando che in ciascuna delle 12 compagnie fossero inclusi 6 soldati scelti, alti di statura, particolarmente audaci e coraggiosi, incaricati di lanciare piccoli ordigni esplosivi dal grande effetto distruttivo.

Quegli ordigni furono chiamati "granate", perché, pieni di piccoli grani di polvere esplosiva e gli uomini destinati al loro impiego detti "Granatieri". Sperimentata con pieno successo in guerra l'azione di questi audaci assaltatori i sei "Granatieri-Guardie" furono aumentati di numero e riuniti in speciali compagnie "Granatieri" sicché tutto il "Reggimento delle Guardie" assunse, da quell'epoca, il nome di "REGGIMENTO GRANATIERI-GUARDIE"...

Tratto da Narrativa del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ed. 2020

INTERVISTA AL TENENTE COLONNELLO EUGENIO TOSTI

Giovedì 10 aprile abbiamo avuto il piacere di ospitare, in collegamento sulla nostra piattaforma google meet, il Comandante del 2° Battaglione Cengio dei Granatieri di Sardegna che ha gentilmente accettato di rispondere alle nostre domande.

Il comandante ci ha spiegato che questo battaglione porta il nome della montagna dell'altopiano dei Sette Comuni in provincia di Vicenza, Cengio, dove si combatté una battaglia, durante la prima guerra mondiale. La montagna divenne l'ultimo baluardo difensivo all'attacco austro-ungarico: in caso di conquista nemica, infatti, gli imperiali avrebbero potuto dominare la pianura veneta. La battaglia, da parte italiana, coinvolse in particolare i Granatieri del 2° Reggimento, che vennero mandati frettolosamente sul Cengio per la difesa dell'altopiano di Asiago: dopo avere esaurito le munizioni, essi ingaggiarono un furioso corpo a corpo con i soldati dell'Esercito austro-ungarico che li spingevano sempre più verso il baratro; giunti sull'orlo del precipizio, i granatieri si difesero fino all'ultimo a colpi di baionetta. Il mito racconta che i soldati italiani, rimasti senza munizioni, si avvinghiarono ai corpi degli assalitori trascinandoli con sé nel precipizio del Cengio. Da allora uno sperone roccioso sopra al dirupo è soprannominato "Il salto del Granatiere".

Perché è voluto diventare un granatiere?

Mi sono arruolato perché fin da piccolo ero affascinato dalla vita militare e dai colpi di cannone che risuonavano dalle caserme a mezzogiorno. Sono partito a 18 anni e ho frequentato l'accademia di Modena.

Quali sono i suoi compiti in questo corpo militare?

Sono Comandante di Battaglione e ai miei ordini ho 450 ragazzi che assicurano la sicurezza.



Il lavoro o i suoi compiti sono difficili/pesanti?

Nelle mie funzioni di militare sono stato sempre a mio agio e non mi è mai pesato, più impegnativo assolvere al servizio per il cerimoniale dello Stato.

Come ha fatto a diventare un granatiere?

Ho dovuto superare un concorso con una prova di cultura generale, visite mediche, esame di matematica e italiano. Dopo aver superato queste prove ho affrontato 30 giorni di test e tirocinio. Solo in seguito si può accedere agli studi universitari.

La sua famiglia come ha reagito quando ha detto loro che voleva diventare un granatiere?

All'inizio mia madre era molto preoccupata pensando al militare che combatte in guerra, in seguito ha capito che lo scopo principale dell'esercito italiano non è la ricerca della guerra ma di soluzioni di pace e si è tranquillizzata. I miei figli sono contenti di avere un papà granatiere perché vivono i luoghi che frequento.

Ha mai partecipato alle missioni di pace? Quali compiti ha svolto?

Sì, ho partecipato a numerose missioni. Ricordo con piacere quella in Afghanistan dove il cielo è bellissimo perché libero da inquinamento luminoso. Il mio compito principale è stato quello di accompagnare i medici nei vari villaggi dove per la povertà assoluta la popolazione non aveva mai visto un medico. In quei territori i bambini non avevano nulla: i loro occhi brillavano quando portavamo pennarelli e caramelle che non avevano mai assaggiato. Tante altre sono state le mie missioni in Libano, Iraq, Turchia, Brasile, Emirati Arabi, Norvegia, Kosovo.

Le piacerebbe rivivere la vita di un granatiere del passato? Perché?

Io sono un appassionato di storia e mi piacerebbe molto tornare indietro nel tempo e vivere la storia passata di questo corpo per i forti rapporti umani che contraddistinguono l'anima di questi militari.

Ha mai ricevuto un premio di riconoscimento? Se sì, quale?

Ho ricevuto diversi riconoscimenti di benemerenza, cioè attestati di merito, per la mia condotta di militare e di uomo. Il riconoscimento a cui sono particolarmente legato è il cavalierato del Santo Sepolcro di Gerusalemme per le attività svolte in Afghanistan.

Puoi descriverci la sua uniforme?

In questo momento indosso la tuta mimetica, uniforme da combattimento, poi abbiamo la divisa di rappresentanza con spalline e bottoni d'argento, spalline rinforzate e le diverse medaglie appuntate sul petto (il comandante ci mostra in video la sua divisa di rappresentanza).

Quali armi avete in dotazione?

Innanzitutto abbiamo il fucile Beretta, la pistola, mitragliatrici, cannoni e poi mezzi di trasporto e combattimento come carri armati e grandi jeep.

Perché avete un cappello così grande?

Il nostro cappello si chiama "colbacco", prima era fatto di peli d'orso e aiutava l'immagine del granatiere ad apparire imponente quasi a voler spaventare il nemico. Pensate bambini che il granatiere deve misurare almeno 1,80/1,85 m aggiungete il cappello! Pensate che fra i miei ragazzi ce n'è qualcuno alto due metri e dieci, con il cappello raggiunge i 2,60 m!

Come siete organizzati quando c'è un'emergenza?

I granatieri sono altamente addestrati e pronti per raggiungere le persone in difficoltà per qualsiasi emergenza. Pronti a muoverci al primo allarme con tende, cibo e quanto necessario per affrontare le più svariate calamità. L'area di competenza della mia caserma è Umbria e Alto Abruzzo. Ricordo quando c'è stato il terremoto di L'Aquila e noi siamo stati presenti per aiutare la popolazione.

Da quando è Granatiere?

Mi sono arruolato nel 2000, più precisamente 21 novembre

2000. Sono granatiere dal 2008.

Le capita spesso di essere lontano dalla famiglia? Le manca?

Sì, mi succede spesso e allora è la famiglia che mi raggiunge nei fine settimana per poter passare del tempo insieme.

Hai mai avuto momenti di ripensamento e/o di difficoltà nello svolgere il suo ruolo militare?

Non ho mai avuto ripensamenti ma momenti difficili sì, in particolare quando giovanissimo, a soli 26 anni, ho avuto la responsabilità di comandare ragazzi anche più grandi, con le famiglie che si raccomandavano di proteggerli durante la missione. Il mio obiettivo è sempre stato di riportarli a casa.



Quali sono gli altri gradi di questo corpo?

Possiamo cominciare dal soldato semplice, caporale, sottufficiale, ufficiale, sottotenente, tenente colonnello, colonnello e ogni grado ha mostrine e stellette diverse nel numero.

A quante missioni ha partecipato e quale è stata la più impegnativa?

Ho partecipato a 12 missioni, ognuna della durata di circa 6 mesi. La più impegnativa è stata quella in Afghanistan perché ho avuto contatto con gli eserciti di nazioni diverse e in quella povertà noi rappresentavamo la luce.

Quando andava in missione aveva paura?

Sì. Non dobbiamo vergognarci di avere paura, aver paura permette all'uomo di essere vigile, attento.

Chi le ha insegnato le regole basilari di comportamento del granatiere?

Innanzitutto voglio dirvi che un GRANATIERE è sempre fiero, gentile, serio ma sempre sorridente e pronto ad aiutare chi è in difficoltà. Calmo e mai scontroso. Lo insegna chi è più anziano.

Qual è il compito più importante nel corpo dei granatieri?

Compito più importante è essere ambasciatori di pace, tramandare la nostra storia ed essere fedeli alla Patria.

Lei è contento di essere un granatiere?

Certo, contento e fiero di essere GRANATIERE.

... i Granatieri ... e ... non solo! LA STORIA ATTRAVERSO LE UNIFORMI



Nel tempo sono mutate le uniformi, si sono evolute le armi e le dottrine di impiego, ma lo spirito di questi soldati "Lunghi", famosi per l'imponente statura fisica, cui ha sempre corrisposto una analoga statura morale, è rimasto immutato e la loro storia puntuale contrappunto della storia d'Italia ne è testimonianza.

Granatiere ..., nome fascinoso! Una specie di incursore del tempo, destinato a portare lo scompiglio negli apprestamenti difensivi avversari.

Soldato speciale, coraggioso, alto, spiritualmente forte, armato oltre che di sciabola e di fucile, anche di "granada", una specie di arcaica bomba a mano descritta all'epoca

come una "palla de bronzo e de ferro, la quale schiopando fa grandissimo danno".

Soldato talmente speciale, che la sua paga era ben superiore a quella del Sergente e quasi pari a quella dell'Alfiere della restante Fanteria.

Nuclei di Granatieri erano parte organica dei normali Reggimenti, con compiti di rottura e di assalto. Avevano un addestramento particolare definito, appunto, "alla Granatiere" e costituivano l'élite della Fanteria.

La storia della Specialità, è ricca di episodi di valore che ne punteggiano il cammino plurisecolare e che i Granatieri celebrano con un carosello in cui rievocano alcuni dei più luminosi fatti d'arme che li hanno avuti protagonisti.

Fin dalla nascita del Reggimento delle Guardie, cui si fa risalire l'inizio della loro storia, i Granatieri parteciparono a tutte le guerre e agli avvenimenti militari, consolidando la fama già conquistata di Reparto forte, indomito e fedele.

Le informazioni sono frutto di ricerca sul web

I GRANATIERI IERI E OGGI

In poche altre specialità come nei Granatieri, si ritrova scritta la storia del nostro Paese. Ieri hanno vissuto con fierezza e dignità le dolorose vicende della guerra, oggi vivono con cosciente partecipazione la realtà sociale del presente.

Dotati di armi e mezzi al passo con le moderne tecnologie, si spostano velocemente in continue esercitazioni operative, a riprova di un addestramento sempre accurato e scrupoloso anche in tempo di pace.

Le ricorrenti calamità naturali, i terremoti, le inondazioni e i disastri di varia natura che devastano il Paese hanno imposto all'Esercito nuovi compiti istituzionali per garantire soccorsi tempestivi ed efficaci alle popolazioni colpite.

I Granatieri, si addestrano anche per queste eventualità e intervengono quando c'è bisogno con la forza della loro organizzazione, della loro disciplina e con fraterno spirito di solidale partecipazione.

L'addestramento, condotto all'insegna del massimo realismo, li rende idonei ad operare in qualsiasi tipo di ambiente, anche il più difficile.

Il costante esercizio atletico, svolto nei numerosi impianti sportivi delle caserme, è alla base della efficienza fisica dei Granatieri, un indispensabile supporto per la preparazione individuale e di gruppo con cui essi si predispongono ad affrontare le impegnative e faticose prove collettive.

I Granatieri sono conosciuti anche come i "Soldati di Roma". Hanno sede in Caserme dove si respira l'aria della storia e dove lo spirito della tradizione rivive in ogni momento della giornata.

A questo spirito di continuità, si ispira la Rievocazione Storica con cui i Granatieri celebrano ogni anno l'anniversario





della fondazione del Corpo e mediante la quale, attraverso la ricostruzione degli episodi più significativi, fanno rivivere l'evoluzione della Specialità attraverso gli anni.

Dalla fondazione ai giorni nostri, vengono ripercorse le tappe del cammino plurisecolare con cui questi fieri ed umanissimi soldati sono giunti fino a noi.

La veloce e multicolore carrellata attraverso i secoli si conclude con la sfilata dei Granatieri di oggi nella più pratica e funzionale tenuta da combattimento.

La Rievocazione è anche dimostrazione del livello addestrativo raggiunto dai Granatieri, della loro disciplina, della accuratezza e puntualità della loro preparazione.

In particolari circostanze, come nei servizi d'onore al Palazzo del Quirinale i Granatieri indossano uniformi che si ispirano al periodo del 1848. E' un

riferimento al passato, nel segno della continuità storica e spirituale del Corpo, simbolo di una tradizione di fedeltà che dal 1659 si perpetua — giorno dopo giorno — sull'eco solenne dell'esortazione del vecchio Duca: "... tanto eseguite e Dio nostro Signore vi conservi! ..."

(i contenuti riportati sopra sono tratti da "I granatieri... e non solo")

GLI STEMMI DEI GRANATIERI

DISTINTIVO

Su fondo bianco con bordo rosso intersecato da una croce di colore rosso che forma quattro campi bianchi. Ciascun campo reca testa di moro bendata.

Di origine medievale, è composta dalla Croce di San Giorgio e da quattro teste di moro bendate, rappresentanti i quattro re saraceni sconfitti dagli aragonesi durante la Battaglia di Alcoraz avvenuta in Spagna.

Al centro dello scudetto campeggia una granata in giallo-oro e nero con fiamma dritta.

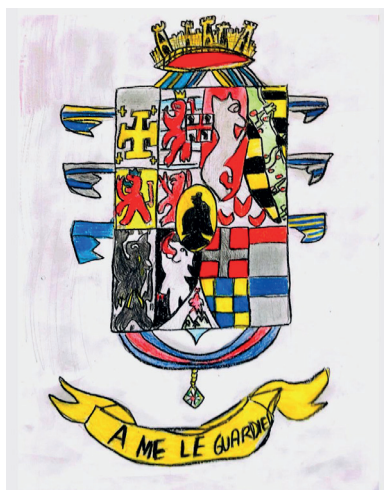


STEMMA ARALDICO

Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 ottobre 1973 è stata decretata la concessione dello stemma araldico al reggimento.

Ogni quarto dello scudo è ricco di simboli.

Sul tutto un piccolo scudo romano antico, di forma oblungha, d'oro, caricato dall'aquila nera dal becco adunco. Sopra lo scudo la corona turrita d'oro, accompagnata sotto da sei nastri annodati nella corona, scendenti e svolazzanti in sbarra e banda al lato dello scudo, rappresentativi delle ricompense al valore.



IL MOTTO

Il 30 maggio 1848, durante la 1^ guerra d'indipendenza italiana contro l'Austria, a Goito il "Reggimento Granatieri-Guardie" faceva parte della riserva "eroica" dell'Armata piemontese di Re Carlo Alberto. L'esito della guerra era incerto, gli austriaci stavano attaccando e allora il Re ordinò alla riserva, comandata dal Duca di Savoia, di ripristinare la situazione.

Il Duca intervenne direttamente nel combattimento lanciando ai Granatieri lo storico grido:

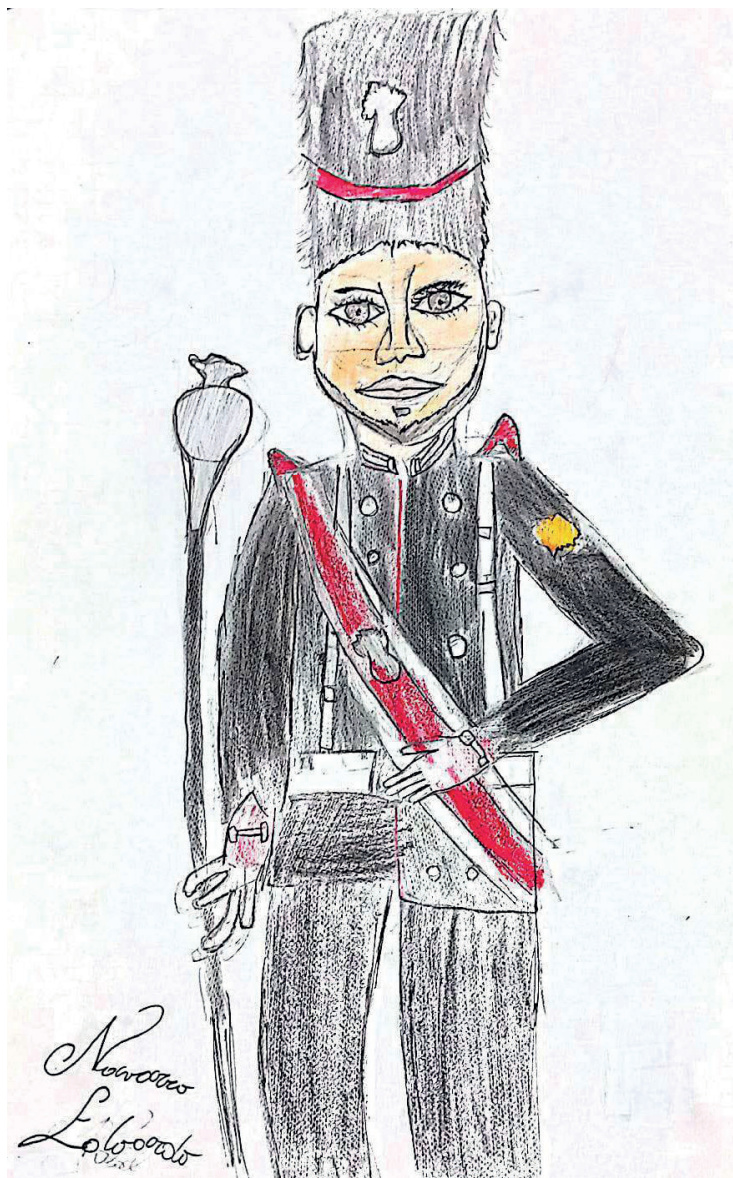
"A ME LE GUARDIE PER L'ONORE DI CASA SAVOIA!"

I Granatieri, incoraggiati dal loro comandante, si lanciarono contro gli austriaci e ancora una volta, il loro l'intervento cambiò le sorti del combattimento.

A titolo d'onore la frase pronunciata in quel lontano giorno divenne il motto araldico dei "GRANATIERI DI SARDEGNA"



ALTA UNIFORME



Particolare dell'uniforme: il "berrettone o colbacco"



Il copricapo ha un'armatura interna di fibra di cuoio ed è interamente ricoperto di una folta pelliccia nera, originariamente di orso.

Superiormente è presente un disco di tessuto rosso con la croce bianca centrale.

Presenta una corta visiera in fibra verniciata di nero e un soggolo di pelle nera.

Frontalmente il fregio metallico del Corpo.

La lunga treccia rossa (argento per gli Ufficiali) gira attorno al copricapo ed è munita, sul lato sinistro di una nappa.

Il lungo cordone aveva l'originaria funzione di agganciarsi ai bottoni superiori della giubba per frenare l'eventuale caduta del berretto. L'imbottitura è realizzata in pelle nera e in diverse taglie.

CURIOSITÀ

I granatieri erano un corpo speciale dell'esercito addetto al lancio delle granate, venivano scelti tra i soldati più alti e più forti perché le granate erano pesanti e ingombranti ed erano difficili da lanciare.

Le granate erano delle palle di ferro contenenti polvere da sparo con un innesco composto da una miccia a lenta combustione che venivano tenute dal granatiere in una borsa insieme ad un accendino.

Il saluto militare di adesso, che si vede anche nei film, deriva da quello dei granatieri che, non potendo togliersi il cappello per saluto, accostavano la mano ad esso e basta.

Oggi i reggimenti di Granatieri portano questo nome solo per tradizione e non si distinguono dagli altri soldati.

Il berrettone o colbacco dei granatieri oggi è in uso principalmente a corpi di guardia di diversi eserciti nel mondo. In Europa ricordiamo le guardie d'onore della regina Elisabetta.

VOLONTARIATO E VOLONTARI

Costruttori di pace



Il volontariato è un'esperienza nella quale una o più persone aiutano gli altri contribuendo al loro benessere.

Essere un volontario significa dare senza chiedere nulla in cambio.

I volontari sostengono le persone non autosufficienti, aiutano chi ha bisogno, ma si impegnano anche in progetti per la salvaguardia dell'ambiente, per migliorare la vita nella comunità e per farla crescere.

Ogni singolo gesto d'aiuto, grande o piccolo che sia, è di immenso valore!

Diventare un volontario significa impegnare una parte del proprio tempo per il bene comune, senza chiedere nulla in cambio!

Chiunque può trovare nella sua vita uno spazio, piccolo o grande, da dedicare al volontariato.

Chiunque può scegliere liberamente come contribuire e per quante ore. Può aiutare gli altri nel suo paese, nel suo quartiere, nella sua classe o aderire a un'associazione di volontariato e partecipare a progetti comuni che migliorano la vita di tutti. Nelle esperienze di volontariato ognuno dona un servizio e impara tante cose nuove.

Nel nostro comune è presente l'associazione CARITAS diocesana. La sua principale missione non è solo l'aiuto diretto, concreto, immediato ai poveri, ma è pedagogica e pastorale: è un'esperienza di carità fatta di incontro, condivisione, partecipazione, scambio reciproco affinché le persone e le comunità vengano coinvolte e sensibilizzate. Ognuno di noi si arricchisce non solo con il ricevere ma anche con il dare: è questa la scoperta più grande!

La redazione

POETI IN ERBA

Testi poetici sulla pace

RISPETTO NEL MONDO

Pace nel mondo significa amare
senza doverci mai rinunciare
Sei un amico da abbracciare
da non dimenticare,
ogni giorno impariamo a parlare
senza litigare.

Amico, conoscente o estraneo
Impariamo ad accogliere e sostenere,
non sei oro
non sei argento
sei il migliore al cento per cento.
Perché fate la guerra?
È una cosa da non fare.
Il rispetto è una promessa
che si deve mantenere
con amici, parenti o conoscenti.
Così tutti insieme
saremo felici e contenti.

Asia - Elisa - Mikhaela



RICETTA PER LA PACE

Pace è stare insieme alle
Persone a cui vuoi bene!

Amore,
fidati
non aver timore.

Gioia, non preoccuparti
anche se possono spezzarti,
noi saremo pronti ad aiutarti!

Luce non ti oscurare
la speranza
devi illuminare.

Cielo splendente, forza potente
accendiamo la mente
per un mondo indipendente.

Pazienza, una qualità che porta
Pace alla società.
Il vero cambiamento arriverà
quando la guerra più non ci sarà.



*Dante-Margot-Aurora
Antonio-Greta-Nico-Riccardo*

IL GIROTONDO DEI SORRISI

Il mondo è tutto tondo e noi,
per mano facciamo un girotondo.
In amicizia condividiamo
l'amore che tutti noi abbiamo
Insieme lottiamo
ci abbracciamo
ridiamo e scherziamo
bruciamo la rabbia
e torniamo felici
con sorrisi
su tutti i visi.

Edoardo, Mirtezan, Maurizio



PACE È VITA

Pace è
Amore in ogni cuore
Condividere con rispetto
E mostrare tanto affetto

È la vita di ogni giorno

Vivere insieme
In allegria per abbracciare
Tutto il mondo e non
Arrendersi ma cambiare per non
odiare

*Carlos-Dafina-Nicodemo
Leonardo-Sara-Luca-Ambra*



PACE PER PACE

Pace, meglio non fare guerra
meglio stringere le mani
ed essere tutti d'accordo.
Raccolgo i pezzi dei carri armati
tutti bruciati.
La guerra è finita
case ormai a fuoco
crollate, colpite dalle bombe.
Famiglie distrutte
visi pieni di lacrime
occhi persi nel cielo azzurro
mamme addolorate
figli persi nella guerra.
PACE
non combattere,
abbraccia
ascolta
ama.

Arlind e Lorenzo



LA MANO DELLA PACE LA PACE...

che batte forte dentro un cuore,
che emette tanto calore,
che riscalda il nostro umore,
sorretto da una mano
il cuore regala AMORE.

Alexander e Leonardo



ODORE DI PACE

Guerra
l'odore polveroso,
doloroso
delle armi che colpiscono
uccidono
e lasciano un'ombra oscura e
silenziosa.
Una lacrima scende dal volto
di un bambino
asciugata solo dal ritorno
del suo cagnolino.
Un domani di pace tornerà
solo se l'armonia fra gli uomini ci
sarà.

Alessandro e Giulia

